

DANTE **IN** ICELAND

UNA RICERCA NATA QUASI PER CASO HA PORTATO ALLA LUCE UN AFFASCINANTE E COMPLESSO SISTEMA DI RIMANDI TRA LE ARTI E LE SCIENZE ANTICHE LA CUI META È L'ISLANDA



Avete divorato i libri di Dan Brown, fatto volare la fantasia con intricate ipotesi sulla vita di Cristo, seguito con passione le avventure di Indiana Jones nella sua ricerca del Graal o, a conquistarvi, sono state le leggende sull'arca perduta? Nel regno del possibile le congetture e i misteri sono infiniti, ma le certezze ben poche. Tra queste ci sono le tracce che Dante e altri grandi maestri dell'arte rinascimentale come Leonardo da Vinci, Botticelli e Raffaello hanno seminato con abilità in alcune delle loro opere più importanti, tanto da renderle oltre che capolavori indiscussi della letteratura e dell'arte, vere e proprie mappe che celano un messaggio comune. Archiviati gli enigmi che rimangono tali proprio perché non suffragati da alcuna certezza che ne confermi l'esistenza - o, piuttosto, l'inconsistenza - in questa ricerca per avere le prove basta accostarsi ai testi: la *Divina Commedia*, i dipinti e gli affreschi dei Maestri giunti sino a noi, analizzati secondo i rigorosi detta-

mi della geometria antica, della geografia astronomica e della simbologia nonché attraverso complessi modelli crittografici, portano a definire un percorso che, partendo da Gerusalemme, passa per la Grecia e attraversa l'Europa fino ad arrivare ai suoi estremi confini, in Islanda, dove il mondo finisce e la terra si trasforma in ghiaccio. Nessuno si allarmi, non abbiamo a che fare con l'ennesimo mistero esoterico, tantomeno con fumose teorie cospiratorie buone per bestseller editoriali. Anche perché un libro che riepiloga le scoperte fatte passo a passo su questo filone d'indagine Giancarlo Gianazza - 56 anni, ingegnere, che da anni lavora a questa tesi - lo ha già scritto (in collaborazione con Gian Franco Freguglia, *I custodi del messaggio*, Sperling & Kupfer, 278 pag, euro 18), ma a parte qualche recensione e un passaggio alla trasmissione "Voyager" di Raidue, non ha affatto suscitato il clamore che ci si aspetterebbe. Perché? Forse per il semplice mo-

tivo che per capire a fondo non si può leggere queste pagine fitte di numeri, schemi geometrico-matematici e note lunghe un paio di pagine come si legge un romanzo dopo cena o con la stessa leggerezza con cui si guarda un action movie pieno di suspense e colpi di scena: qui a dare i brividi sono le deduzioni a cui si approda solo dopo aver passato ore a scandagliare tra le terzine della *Divina Commedia* o a scrutare in ogni dettaglio i capolavori rinascimentali. A cercare e scovare precisi e continui rimandi tra il testo e l'immagine che emergono poco a poco, passo dopo passo e che non fanno altro che alimentare la certezza che il percorso è quello giusto e qualcosa da trovare c'è, anche se nessuno può ancora dire esattamente di cosa si tratti e quale sia il punto finale a cui conducono. Tanto per mettere le carte in tavola, che ci sia ancora qualcosa da scoprire rispetto ad alcuni di questi capolavori è ipotesi tutt'altro che nuova: oltre agli appassionati di misteri,



LA PRIMAVERA DI BOTTICELLI È STATA UNA DELLE FONTI CHE PIÙ HANNO CONTRIBUITO ALLO SVILUPPO DI QUESTA RICERCA: TUTTO PARTÌ INFATTI DALLA CIFRATURA DELLA DATA CREATA DALL'INCROCIO DI DITA TRA LE TRE GRAZIE

anche poeti del calibro di Ugo Foscolo e Giovanni Pascoli ai loro tempi furono derisi per aver insinuato che il Sommo Poeta nel suo capolavoro celasse significati rimasti fino ad allora inediti, così come furono trascurate le ipotesi che affermano che nella Primavera esistono dei messaggi cifrati. È partendo in particolare da quest'ultimo spunto che, lavorando sull'immagine, attraverso un complesso sistema di decifrazione verificabile attraverso due distinti metodi, Gianazza arriva a stabilire che l'unione delle mani delle tre Grazie rappresentate nel dipinto sia stata realizzata in modo da suggerire una data, quella del 14 marzo 1319 e che il poeta stesso inserisce, cifrata, nel primo canto del Paradiso (terzine 37-46). Attraverso internet, il ricercatore scopre poi l'interpretazione del poeta napoletano Lino Lista per cui Botticelli in questo quadro avrebbe rappresentato il giardino dell'Eden così come descritto da Dante nel Purgatorio: il Poeta stesso comparirebbe nel dipinto in forma allegorica sotto le spoglie del giovane raffigurato nella parte sinistra del

dipinto. È da questa intuizione, dalla supposizione che esista una diretta corrispondenza tra la data indicata dalle tre Grazie e la vita di Dante, tra il continuo gioco di corrispondenze e di verifiche del linguaggio numerico e simbolico utilizzato dai due che si rafforza la supposizione di una corrispondenza diretta tra la pittura dell'uno e la parola dell'altro e della comune volontà di trasmettere un messaggio che vada al di là delle opere stesse. Una teoria che trova nel dipinto più famoso del mondo, la Gioconda, ulteriore e definitiva conferma: dopo cinque anni di approfondimenti, analizzando il quadro in un ingrandimento ad altissima definizione e lavorando sui contrasti cromatici tra le diverse forme, si individua sullo sfondo, a fianco dei capelli di Mona Lisa, sul lato destro, il volto di Dante. È la prova che Gianazza andava cercando per dare concretezza a un lavoro che procedeva basandosi su intuizioni e verifiche, ma che ancora mancava di un riscontro incontro e risolutivo: ovvero, partendo dal tentativo di decifrazione di messaggi criptati

dagli artisti rinascimentali nelle loro opere, si arriva a individuare una fitta serie di rimandi al testo dantesco, ma sono le somiglianze di Dante Alighieri nell'opera di Leonardo a stabilire una diretta ed esplicita connessione tra questi due mondi. La scoperta risale al settembre dello scorso anno ed è il frutto di un lavoro di approfondimento e verifiche dimostrabili nei numeri e nei fatti che nei prossimi numeri di **Best to Brianza** approfondiremo in maniera dettagliata. Tuttavia, per accostarsi a questo viaggio, occorre



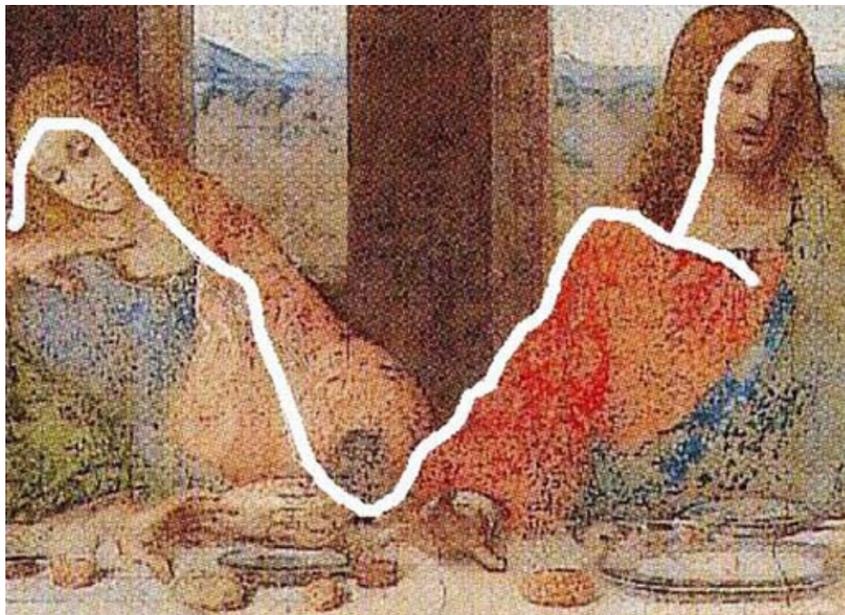
KEY VALUE, SOCIETÀ ATTIVA NEL CAMPO IMMOBILIARE, SOSTIENE IL PROGETTO DANTE IN ICELAND DAGLI INIZI. DAL SITO WWW.DANTEINICE.LAND.COM SARANNO SCARICABILI ANCHE I SUCCESSIVI APPROFONDIMENTI DI **BroB**.



IN UN'ANSA LUNGO IL FIUME JÖKULFALL, GIANAZZA HA INDIVIDUATO UNA ROCCIA CHE, VISTA DI LATO, EVIDENZIA UNA SPICCATÀ SOMIGLIANZA CON IL VOLTO DI CRISTO IMPRESSO NELLA SACRA SINDONE



LA RICOSTRUZIONE DEL PERCORSO COMPIUTO DA DANTE NELLA "DIVINA FORESTA" CORRISPONDE ESATTAMENTE AL TRAGITTO DEL FIUME JÖKULFALL E AD ALCUNE LINEE DISEGNATE DA LEONARDO NEL CENACOLO SULLE FIGURE DI CRISTO E DEL DISCEPOLO GIOVANNI



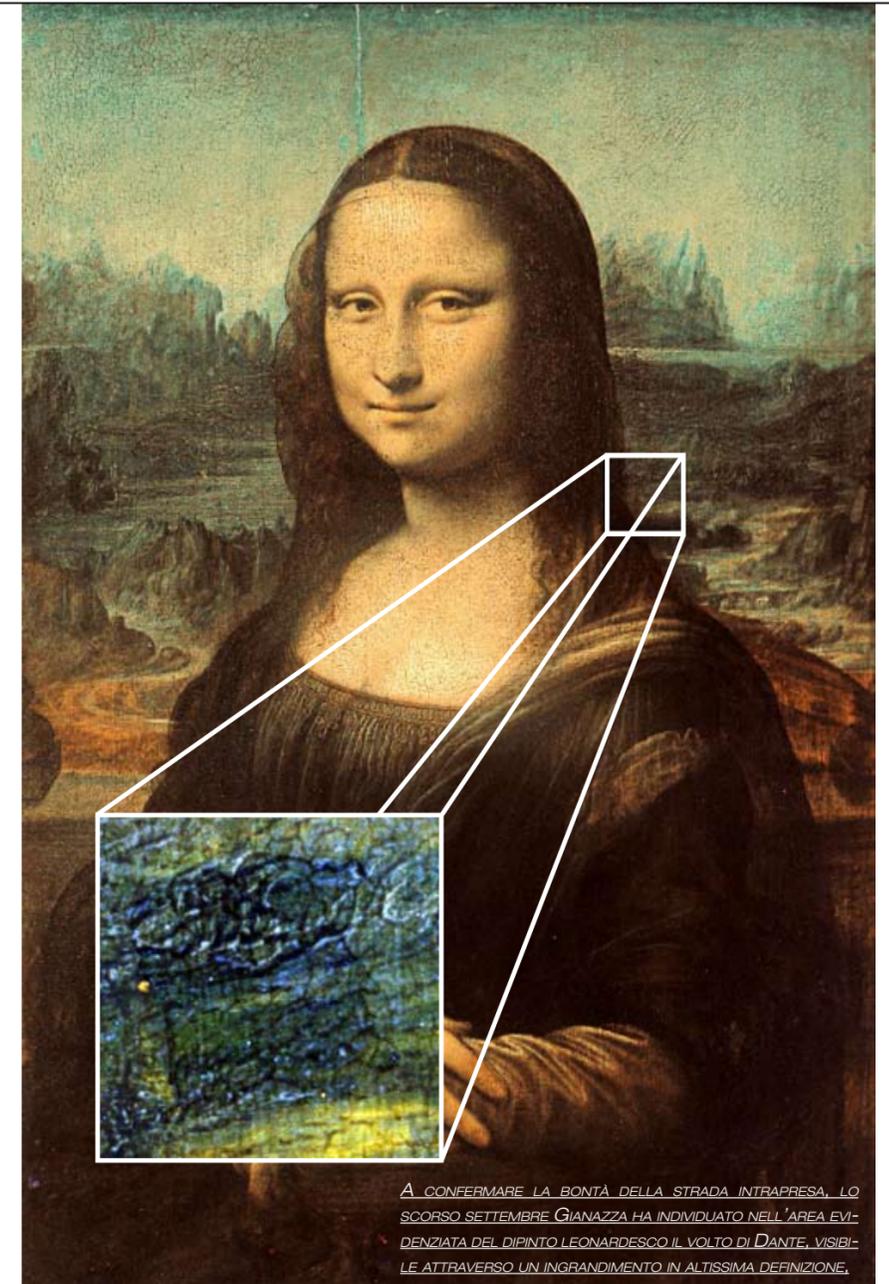
conoscere i presupposti e le motivazioni che hanno segnato lo sviluppo di un cammino che, indipendentemente dai risultati, è esso stesso sorprendente.

Innanzitutto, come raccomanda Leonardo nel *Trattato della pittura*, occorre partire e tenere sempre come riferimento operativo le «matematiche dimostrazioni»: a partire dall'utilizzo della geometria, considerata nell'antichità fondamento di ogni disciplina, che consente di identificare uno schema fisso replicato in alcune delle opere pittoriche dei diversi autori (ad esempio nell'Ultima cena e nella Vergine delle rocce per Leonardo, nella Primavera e nella Calunnia per Botticelli e nell'Andata al Calvario e nella Scuola di Atene per Raffaello). Un escamotage usato dai maestri per indicare le tappe di questo viaggio (Gerusalemme, l'isola di Citera, il Mont Cardou in Francia) e l'approdo finale, l'Islanda, appunto, "Thule" per il poeta fiorentino. Intrico di linee e punti di congiunzione, i quadri, esaminati seguendo logiche matematiche, diventano così una vera e propria cartina geografica che suggerisce nazioni, segue il corso dei fiumi e arriva a indicare con un'approssimazione di qualche metro l'esistenza di elementi paesaggistici facilmente rintracciabili e l'itinerario da compiere. E se non deve stupire che nel Medioevo fossero diffuse conoscenze astronomiche e di calcolo tanto avanzate, la vera sorpresa consiste proprio nell'estrema precisione con cui vengono definiti i luoghi e la complessità attraverso cui le informazioni sono criptate.

A maggiore garanzia della bontà del sistema di decodifica, occorre tenere presente che le informazioni attraverso le quali la ricerca si è sviluppata non sono mai espressione di un'unica fonte, bensì la verifica è realizzabile attraverso l'incrocio tra pittura e letteratura: un continuo rimando tra le arti che, nell'ottica di questa indagine, oltre a spalancare un universo di possibilità e riflessioni, risponde per prima cosa all'imprescindibile esigenza di lasciare abbastanza tracce perché il messaggio non vada perduto. La *Commedia* costituisce di fatto la

summa di questi indizi, ma si tratta anche di un testo la cui complessità e lunghezza richiede uno studio davvero articolato. È lo stesso Dante a suggerirlo in una lettera a Cangrande della Scala, in cui specifica: «Il senso di quest'opera non è semplicemente uno, anzi esso può dirsi polisignificante, cioè di più sensi». Indispensabile, dunque, lavorare su tutti i livelli del testo per poter azzardare un'interpretazione completa. Un valido aiuto in questo senso è dato proprio dai dipinti, che di fatto forniscono alcune soluzioni in una forma visiva e sintetica: di lì poi è "più facile" ritrovare nel testo dantesco le informazioni svelate attraverso il colore. Si tratta, insomma, di un'indagine che non può prescindere da una multidisciplinarietà di conoscenze che tanto più necessitano di ampliarsi quanto più ci si addentra nell'indagine e che costituisce il vero ostacolo a una sua immediata comprensione. Per altri aspetti, inoltre, la difficoltà risiede in credenze e incrostazioni secolari in merito alla *Commedia* che anche i dantisti spesso sono ritrosi ad abbandonare.

Ma – ed è la domanda più importante – perché il Poeta e gli artisti citati avrebbero dovuto imbarcarsi nella complessa impresa di celare dei messaggi in maniera così macchinosa nelle loro opere? La risposta è da cercare nel messaggio stesso: alla luce dei dati raccolti si può affermare che l'oggetto di tanta attenzione deve probabilmente essere qualcosa di rivoluzionario, qualcosa che per i tempi in cui vissero questi personaggi poteva minare le fondamenta della realtà così come era conosciuta e della società così come si era formata. Indebolire, insomma, i pilastri che costituivano il concetto di "verità" che per il mondo occidentale corrispondeva a ciò che stabiliva la Chiesa di Roma che, come ci racconta la storia, non esitava a bollare con il marchio d'infamia dell'eresia tutti coloro che proponevano un'eccezione all'ortodossia. Ma da questo punto in poi, ammonisce Gianazza, «entriamo nel campo delle supposizioni al momento non ancora verificabili» e, proprio perché mancano delle prove scientifiche, il



A CONFERMARE LA BONTÀ DELLA STRADA INTRAPRESA, LO SCORSO SETTEMBRE GIANAZZA HA INDIVIDUATO NELL'AREA EVIDENZIATA DEL DIPINTO LEONARDESCO IL VOLTO DI DANTE, VISIBILE ATTRAVERSO UN INGRANDIMENTO IN ALTISSIMA DEFINIZIONE.

forse è d'obbligo. Calma, dunque, prima di far correre troppo la fantasia saltando direttamente alle conclusioni: la parola fine a questo complesso mistero al tempo stesso prodotto e sfida all'intelligenza umana non è ancora stato messo. E se, leggendo, nella mente si sono affollate più domande che certezze, sappiate che è giusto così. Il viaggio nell'intricato mondo dantesco, per **Best to Brianza**, è appena cominciato.

Sara Re



GIANCARLO GIANAZZA